Armando Zambrano, Consiglio nazionale ingegneri

La PRIORITÀ: creare LAVORO per i GIOVANI

Il neoeletto presidente rappresenta 230 mila ingegneri iscritti in tutt'Italia. «Occorrono una serie di modifiche normative, imprescindibili per garantire la massima efficacia e trasparenza delle procedure perché la nostra categoria interviene su temi come la sicurezza dei cittadini o dei lavoratori impegnati nei cantieri, l'assetto idrogeologico del territorio, l'uso urbanistico corretto dei suoli, la crescita sociale ed economica»

di Benedetta Pacelli

L'ingegneria? Una scelta praticamente scontata per **Armando Zambrano,** neoeletto presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri che, sin da piccolo si divertiva ad elaborare piccoli progetti di acquedotti o a curiosare nei cantieri dove lavorava il padre, anch'esso ingegnere.

«Credo di avere qualche gene nel dna che mi lega all'ingegneria, un gene magari acquisito da mio padre e, a mia volta, trasmesso ai miei figli e ai miei nipoti». Insomma quasi una dinastia dell'ingegneria per il salernitano Zambrano che guiderà un completamente rinnovato Consiglio nazionale composto da 15 volti nuovi, per il quinquennio 2011-2016, dopo aver lasciato, per incompatibilità con la nuova carica, la presidenza dell'Ordine di Salerno.

Un impegno nella politica della categoria che affonda le sue radici ad oltre 30 anni fa quando nel 1977 si iscrisse all'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno. «All'epoca», racconta, «servivano giovani professionisti che si impegnassero concretamente e io non mi tirai indietro». Quindi arrivano una serie ininterrotta di incarichi: è consigliere dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno dal 1977, poi consigliere segretario dal 1979 al 1998 fino a diventarne il presidente dal 2005. Parallelamente l'impegno regionale: Consigliere della federazione regionale degli Ordini degli ingegneri della regione Campania dal 1978, presidente dal 2010 e ancora delegato Inarcassa, la Cassa di previdenza di ingegneri e architetti, sempre per la provincia di Salerno, dal 1984 al 2000. E ora l'arrivo a Roma che considera «un risultato prezioso per tutto il nostro territorio: il mio impegno da oggi in poi riguarda tutto il territorio nazionale, ma non tralascerò la provincia di Salerno che ha potenzialità enormi». Certo non avrà vita facile, perché la presidenza arriva in un momento particolare, dove più che mai si parla di abolire (o liberalizzare) gli ordini professionali ma, anche, di gestire con sapienza gli equilibri con i professionisti di area affine. Ma i temi in agenda sono davvero numerosi: «Mi accingo a rappresentare 230 mila ingegneri iscritti in tutt'Italia. Le priorità? Oltre alla riforma delle professioni c'è quello di creare spazi di lavoro per i giovani professionisti. «Ci sono ambiti di prestazione professionale che riguardano la sicurezza che non sono sufficientemente all'attenzione della pubblica amministrazione. La qualità della prestazione non viene verificata e questo va a discapito di chi lavora. In questo senso occorrono», dice Zambrano, «anche una serie di modifiche normative, imprescindibili per garantire la massima efficacia e trasparenza delle procedure. La nostra è una categoria che interviene su temi come la sicurezza dei cittadini o dei lavoratori impegnati nei cantieri, l'assetto idrogeologico del territorio, l'uso urbanistico corretto dei suoli, la crescita sociale ed economica.

Tutto con un obiettivo forte: tutelare la qualità della prestazione professionale nell'interesse dell'ingegnere, ma soprattutto della collettività. Da libero professionista, invece, il neopresidente svolge la professione nel campo della progettazione, direzione lavori, collaudi e sicurezza di opere pubbliche e private, e nel campo dell'urbanistica.

> “ Oltre alla riforma delle professioni, una delle priorità della categoria è quella di creare spazi di lavoro per i giovani professionisti

Ma non solo libera professione e attività istituzionale perché l'ingegnere dalla personalità gioiosa e da una grande capacità comunicativa, è sempre riuscito, comunque, a ritagliarsi un po' di tempo libero per i suoi hobby e le sue passioni che certo non mancano. «Ho praticamente quella che si può definire una vera e propria mania per la fantascienza: credo di possedere nella mia libreria oltre duemila volumi, in gran parte letti e in minima parte in attesa di farlo».

Da appassionato lettore non si fa mancare anche spunti di attualità: leggo moltissimi saggi soprattutto legati ai temi della politica, ora sto finendo *La Casta* di Antonio Stella e Sergio Rizzo sui costi della politica». E non basta, perché accanto ai libri, l'ingegnere salernitano è un entusiasta collezionista: «Colleziono francobolli, monete antiche e macchinine e poi ho altre tre passioni piuttosto significative: gioco ancora a calcio ogni settimana e mi diverto a suonare la chitarra da solo o in compagnia. In più molti anni fa presi il brevetto di allievo pilota e quindi ogni tanto mi diletto a volare». (riproduzione riservata)

Armando Zambrano, nato a Mercato San Severino (Salerno), il 13 settembre 1952 è alla guida del Consiglio nazionale degli ingegneri. Fuori dal lavoro dedica molto tempo allo studio e alla lettura, il suo libro preferito in questo momento è *La Casta* di Sergio Rizzo e Antonio Stella sugli sprechi della politica. Nel tempo libero si dedica al collezionismo dei francobolli e monete. La sua passione è la fantascienza, nella sua casa possiede oltre 2 mila volumi dedicati alla materia. Ha diversi interessi e passioni. «Nei fine settimana gioco spesso a calcio, suono la chitarra, da solo o in compagnia degli amici. Qualche anno fa ho preso il brevetto da pilota e ogni tanto mi piace volare su piccoli aerei»

Le energie rinnovabili come fonte di sviluppo

Le OPPORTUNITÀ di lavoro si tingono di VERDE

Fotovoltaico, eolico, biomasse. Secondo una ricerca del Centro studi il potenziale di occupazione è di circa 250 mila lavori verdi nel 2020 nel settore delle energie rinnovabili. A questi si aggiungono altri 800 mila occupati tra efficienza energetica e mobilità sostenibile

di Benedetta Pacelli

Sulle energie rinnovabili che si svilupperà la professione ingegneristica del futuro. Fotovoltaico, eolico, biomasse: nel quadro a tinte fosche del mercato del lavoro, la prospettiva dei green jobs, i cosiddetti lavori verdi che promuovono, cioè, lo sviluppo sostenibile, dà un tocco di luce e speranza all'occupazione del futuro ingegnere.
Le stime che emergono nel nuovo rapporto «Ingegneri 2020: le nuove sfide professionali nelle energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile», realizzato dal Centro studi consiglio nazionale ingegneri, in collaborazione con Ares 2.0, indicano infatti un potenziale di occupazione di circa 250 mila lavori verdi nel 2020 nelle energie rinnovabili a cui si aggiungeranno altri 800 mila occupati nei due comparti dell'efficienza energetica (600 mila occupati) e della mobilità sostenibile (200 mila).
E se questi, dunque, sono i campi su cui puntare nella ricerca di un nuovo lavoro, la scelta si rivela tanto più azzeccata per chi ha deciso di abbracciare una professione di tipo ingegneristico.
Per i neolaureati, infatti, nell'arco di nove anni potrebbero crearsi dai 20 ai 40 mila nuovi posti di lavoro. Solo per il comparto delle rinnovabili lo studio individua 31 profili professionali, di cui 23 nuove professioni e otto figure per le quali il salto tecnologico e la competizione crescente favorisce titoli di studio universitari con laurea in ingegneria rispetto al classico diploma tecnico.
Il dato di partenza, secondo lo studio del Cni, è che nel 2020 la domanda di energia in Italia sarà soddisfatta prevalentemente da gas e petrolio (rispettivamente per il 39 e il 31%, a fronte del 24 e 29% nel mix energetico mondiale), seguiti da fonti rinnovabili (per il 18%, contro il 12% attuale e del corrispondente mix energetico internazionale), carbone (8% contro il 27% mondiale) e importazioni (4% contro l'attuale 5%).

La politica della categoria

Il futuro per il Consiglio nazionale è tutto racchiuso in un progetto di ampio respiro incentrato sulla valorizzazione delle competenze professionali, non a difesa di interessi corporativi, ma a garanzia della collettività di avvalersi di prestazioni qualificate che, nel caso del Cni, significa operare mettendo la sicurezza al primo posto.
Si tratta di trovare un giusto equilibrio fra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità dei professionisti, la garanzia di un futuro dignitoso ai giovani e il rispetto degli impegni comunitari. Il tutto affinché sia garantita la massima trasparenza dei rapporti con i clienti attraverso una radicale riforma della giustizia disciplinare che ne assicuri l'imparzialità e l'efficienza, nonché attraverso la semplificazione della disciplina delle tariffe professionali per renderle eque e comprensibili ai cittadini.

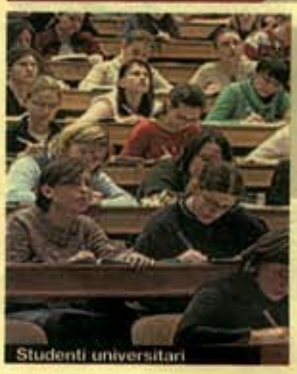
La riforma delle professioni

Una delle priorità per gli ingegneri è quella della riforma delle professioni. In questo senso gli ingegneri hanno più volta ribadito la disponibilità di farsi parte attiva per promuovere una riforma del quadro professionale che risponda a criteri di semplificazione e razionalizzazione.
L'obiettivo è anche di andare verso l'introduzione di misure in grado di rimuovere ciò che penalizza le professioni rispetto a tutte le altre attività economiche, e cioè la possibilità di svolgere l'attività in forma societaria tipica, salvaguardando, a garanzia del cittadino e della collettività l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnico, del professionista.

La riserva per Ict

Gli ingegneri chiedono poi con forza al Governo il riconoscimento di una riserva per la gestione delle attività legate all'Ict. Questo settore, secondo il Cni, necessita infatti di una regolamentazione urgente, che garantisca che tali prestazioni legate alla sicurezza informatica siano affidate a chi ha i requisiti di studio e di attività idonei. Secondo gli ingegneri, infatti, è un errore, affidare la progettazione, la verifica e il collaudo di importanti reti ad alta tecnologia come, per esempio, quelle di banche, ospedali e trasporti a chi non possiede le competenze necessarie. Oggi si assiste a un pericoloso fenomeno di deregolamentazione selvaggia: chiunque può gestire queste infrastrutture complesse.
La proposta avanzata è dunque quella di poter inserire la riserva per gli ingegneri dell'informazione all'interno della riforma dell'ordinamento che la categoria intende presentare al Governo entro i prossimi 12 mesi. (riproduzione riservata)

Nel mirino PIÙ CHIAREZZA SUL FUTURO DELLE LAUREE TRIENNALI



Studenti universitari

Il progresso non può sacrificare il rispetto dell'ambiente per questo gli ingegneri percorrono la strada dello sviluppo sostenibile, indicando il cammino ad altre categorie. Come? Attraverso una carta ecoetica, un manifesto oltre al codice deontologico del Consiglio nazionale degli ingegneri, stabilendo principi di salvaguardia che prevedono la minimizzazione dell'impatto ambientale del completo ciclo di vita, opere, beni, processi e servizi, dal momento in cui vengono ideati e progettati. Fra gli altri capitoli dell'iniziativa la promozione della mobilità sostenibile, ampliando e consolidando il trasporto su ferro, nonché la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed edilizio, favorendo le trasformazioni del territorio che tengano conto della sua vocazione naturale. (riproduzione riservata)

Per alcuni sono una spina nel fianco, per altri un'opportunità. Una cosa è certa: gli ingegneri triennali non sono più disposti a subire le pressioni di una parte (quinquennali) o dell'altra (diplomati) e riaffermano competenze che possono trovare maggiore chiarezza in un ordine autonomo. Va in questo senso la proposta di un ordine degli ingegneri triennali avanzata dai professionisti aderenti al Cup 3, il Coordinamento universitari e professionisti triennali. Secondo i rappresentanti di categoria intercettare il 20% dei 25 mila laureati nelle classi di laurea vorrebbe dire 5 mila iuniores. Ma i triennali rappresentano il futuro anche dei tecnici diplomati che puntano alla creazione di un ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria in cui entrerebbero proprio gli iuniores. (riproduzione riservata)

Il futuro verde della professione

Continua ad aumentare il numero degli iscritti

La professione non conosce crisi di VOCAZIONE

La crescita della categoria è stata inarrestabile negli ultimi vent'anni. Dal 1990 al 2005 gli appartenenti all'Albo sono passati da 121 mila a 185 mila e, negli ultimi cinque anni, ha superato la quota di 227 mila professionisti

di Benedetta Pacelli

Se esiste una crisi di vocazione non si può dire che coinvolga la professione degli ingegneri. Basti pensare che secondo l'ultima indagine del Centro studi del Consiglio nazionale, dal 1990 al 2005 gli iscritti all'albo sono passati da 121 mila a 185 mila e che, negli ultimi cinque anni, questo numero ha superato la quota di 227 mila professionisti. Si tratta di una delle percentuali di crescita più alte tra tutte le professioni regolamentate alla faccia, dice il Centro studi, di chi considera l'ordine una casta e un ostacolo alla concorrenza.

Il fenomeno in numeri

L'aumento degli iscritti è continuato a crescere in misura costante negli ultimi vent'anni. Prendendo in considerazione il 2010, il numero registra un incremento del 3,3%, quota leggermente superiore a quella rilevata negli anni precedenti (nel 2008 e nel 2009 la crescita era stata del 3,1%).

Ma se aumenta la percentuale dei laureati quinquennali, gli iscritti cioè alla sezione A, non si può dire avvenga lo stesso per quelli della sezione B. Al 31 dicembre 2010, i primi erano 220.250 (+2,9% rispetto al 2009) e i secondi solo 7.009 (+15,1% rispetto all'anno precedente). Uno scenario che evidenzia quindi il fatto che per l'ennesima volta non si è verificato il definitivo lancio degli ingegneri iuniores che, anzi, rispetto all'anno precedente hanno registrato un rallentamento nell'accesso all'Albo.

È vero che il numero è aumentato come visto del 15%, ma è anche vero che nel 2009 la crescita rispetto all'anno precedente era stata del 20%. La crescita degli iscritti assume un significato ancor più importante se si considera che dal 2005 si sta assistendo a continuo e progressivo calo del numero dei laureati in ingegneria. Nel 2009 hanno infatti conseguito il titolo quinquennale 16.456 laureati, laddove nel 2005 i laureati superavano le 20 mila unità.

> “La liberalizzazione dei compensi ha determinato una parziale esclusione dei professionisti nel mercato dei bandi pubblici. Nel 2010 l'importo medio di aggiudicazione si aggirava sui 200 mila euro, con un ribasso pari al 43%

L'occupazione e l'iscrizione all'Albo

Iscrizione all'Albo dunque quale soluzione alle difficoltà occupazionali? Potrebbe essere una delle motivazioni che spinge un gran numero di giovani ingegneri ad accedere all'albo professionale o a ripristinare l'iscrizione all'Albo per accedere al mercato professionale. L'attività professionale si confermerebbe almeno per la grande maggioranza degli ingegneri che svolge abitualmente attività di lavoro dipendente, una via di fuga da utilizzare nell'arco della vita lavorativa ogniqualvolta se ne presenti la necessità. La riforma universitaria del 3+2 e il conseguente provvedimento il dpr 328/01 anche per gli ingegneri sono stati provvedimenti fortemente contrastati.

La laurea di primo livello, come denunciato dal Cni, continua a essere percepita come tappa di un percorso formativo più lungo e non come titolo da utilizzare per l'inserimento del mercato del lavoro. A un anno dal titolo l'80% dei laureati triennali ha proseguito gli studi. Così è stato da quando è entrato in vigore il provvedimento e così è ancora oggi. Il calo dei laureati è anche esso un fenomeno frutto della riforma universitaria e del dpr 328/01. Basti pensare all'istituzione nell'Albo degli ingegneri di tre distinti settori: uno dei riflessi è, ad esempio, che i laureati in ingegneria dell'informazione non possono più svolgere, con il nuovo ordinamento, la libera professione nel settore civile-ambientale e hanno quindi meno interesse a iscriversi all'Albo.

L'effetto della liberalizzazione dei compensi ha determinato una parziale esclusione dei professionisti nel mercato dei bandi pubblici. Nel 2010 l'importo medio di aggiudicazione si aggirava sui 200 mila euro, con un ribasso pari al 43%. Sono solo le prestazioni professionali a essere devastate da una competizione fondata sul prezzo.

Questa ha portato e sta portando l'espulsione dei liberi professionisti dal mercato dei bandi pubblici specie quando si tratta di bandi che assegnano congiuntamente incarichi di progettazione e di esecuzione lavori. (riproduzione riservata)

Attualità BATTAGLIA CONTRO IL DPR 328/01. FORMAZIONE CONTINUA OK

Congresso nazionale di Bari

Il Consiglio nazionale ingegneri ha combattuto una lunga battaglia contro il dpr 328 ritenendolo lesivo delle competenze. Due le argomentazioni portate avanti: aver consentito che persone con lauree diverse potessero iscriversi allo stesso Albo perché a ogni titolo deve corrispondere uno sbocco professionale il secondo: aver permesso ai laureati triennali di scegliere se sostenere l'esame di stato e iscriversi all'Albo degli ingegneri, sezione B, oppure iscriversi con i geometri e i periti. Sono queste le motivazioni contenute nel primo appello che il Cni ha sollevato al Tar del Lazio che lo aveva rigettato ritenendolo infondato. Una decisione che però non aveva fermato il Cni da presentare ricorso in appello al Consiglio di Stato che ha confermato la decisione respingendo il ricorso. (riproduzione riservata)

Il Cni nell'ultimo decennio ha puntato molto sulla formazione. Sicurezza, energia e progettazione tra le materie più gettonate per un'attività in costante crescita: nel 2010 ordini provinciali, fondazioni e federazioni regionali hanno organizzato 996 eventi. Secondo il monitoraggio svolto dal Centro studi gli ordini provinciali, le fondazioni, le federazioni continuano a essere impegnate nell'organizzare corsi di aggiornamento e specializzazione per i propri iscritti. Anche se tale obbligo non è stato quantificato in termini di numero di crediti formativi da acquisire in un arco di tempo determinato, il codice deontologico impone, infatti, agli ingegneri iscritti all'ordine di migliorare e aggiornare la propria abilità, costantemente. (riproduzione riservata)

Centro studi